

Umberto Ceva e la sua targa. Da conservare.

23
GIU



“Di qui il 30 ottobre 1930 Umberto Ceva, cospiratore antifascista, muoveva verso il carcere e la morte sulle vie del sacrificio eroicamente additando agli oppressori e ai dimentichi la libertà. 1900-1930”
Recita così la lapide che vedete fotografata qui sopra e davanti alla quale passo spesso, in via Bramante a Milano.

E' una figura cui – anche per ragioni di legami amicali con la sua famiglia – sono particolarmente affezionata quella di Umberto Ceva, chimico milanese, antifascista di Giustizia e libertà, che – dopo essere arrestato dall'Ovra – si suicidò in carcere per non fare i nomi di altri cospiratori, tra i quali anche la spia che lo fece arrestare.

Perché racconto questa storia oggi?

Perché due giorni fa, passando vicino alla lapide ho notato che nell'edificio sul cui muro è stata posta la targa, è in fase di ristrutturazione. Anzi, verrà abbattuto, come recentemente successo per l'enorme palazzo ex Enel di via Procaccini.

L'edificio che ora verrà tirato giù – lo dico per i milanesi – è quello occupato qualche lustro fa dal Bulk, il cui sgombero – nel 2000 – sembrò di un'urgenza mai più **rimandabile**.

Il Bulk non c'è più, ma che ne sarà della targa per Umberto Ceva, ho chiesto agli amici dell'Anpi?

Mi hanno risposto che da tempo stanno seguendo la vicenda e che l'azienda che si occupa dei lavori ha assicurato che avrà cura della lapide. Ma che qualche pressione mediatica avrebbe fatto comodo.

Eccomi dunque (qui e non solo).

La storia di Umberto Ceva è particolarmente simbolica anche per il **tradimento** subito.

Sul caso, dopo la liberazione, si spese il grande Ernesto **Rossi** che scrisse un **libro** contro il traditore, Carlo del Re, una “spia del regime”.

Il ricordo di Ceva a Milano non si spese con la sua morte. La vedova, Elena **Valla**, anch'essa antifascista (e collaboratrice delle *Energie Nove* di Gobetti) è stata letterata e apprezzatissima docente.

Meglio quindi che quel pezzo di storia di Milano raccontato da quella lapide non scompaia.

Ad maiora

Ps. (scritto a fine agosto) Il Comune di Milano mi ha contattato e spiegato che è stato deliberato un progetto per salvare la lapide e ricollocarla. Non ho dubbi che sarà così.

Ad maiora